

Bambine nel tempo

Testo di Francesco Faeta¹, fotografie di Marina Malabotti

Marina Malabotti (1947-1988), scomparsa prematuramente a soli 41 anni, ha intrattenuto un intenso scambio collaborativo con Luigi M. Lombardi Satriani. Nel corso di circa un quindicennio, ha collaborato, in modo più o meno ravvicinato, a molte delle campagne di ricerca etnografica messe in piedi (o ispirate) dallo studioso in Calabria: quella sulle feste della settimana santa, a esempio, sul carnevale, sulla comunità insubordinata di Melissa, sul lutto e il cordoglio, sullo spazio e sulle architetture popolari. Nel seguire Lombardi Satriani sul terreno, assieme a numerosi altri collaboratori (e a chi firma questa breve nota), Malabotti ha sviluppato parallelamente un particolare interesse e una particolare attenzione per la presenza delle donne e per le forme culturali legate al femminile nella regione, e più in generale, nel Mezzogiorno; un interesse che andava man mano coagulandosi in un progetto, che non ebbe poi il tempo di portare a termine. Di questo suo progetto, orientato da una intensa sensibilità di genere, restano numerosissime fotografie, molte delle quali inedite. La fotografa ne aveva parlato numerose volte con Lombardi Satriani, ricevendone sempre attenzione e incoraggiamento. Se il progetto fosse andato a buon fine non vi è dubbio che sarebbe stato presentato, ed eventualmente editorialmente introdotto, da Lombardi Satriani – oltre che dalla storica della fotografia Marina Miraglia, con cui Malabotti condivideva tematiche del femminile anche da lei molto sentite. Le fotografie qui presentate, tratte da serie diverse, furono vivamente apprezzate dall'antropologo e raffigurano una sorta di ideale storia femminile, in cinque momenti: l'età infantile, con la delineazione dei doveri imprescindibili; quella giovanile, con le prime inclusioni nei contesti cerimoniali e rituali, particolarmente quello relativo agli adempimenti per gli scomparsi; quella della prima maturità, caratterizzata dalla fatica contadina e quella dell'età matura, ancora segnata dal lavoro; infine quella della soglia senile. In tutte le immagini è percepibile una sorta di sospesa attesa delle protagoniste, al cospetto della fotografa e, forse, delle loro stesse esistenze.

¹ Le fotografie di Marina Malabotti, dopo il 1988, sono custodite nell'archivio Faeta-Malabotti in Roma.

Referenze bibliografiche

Faeta Francesco, Malabotti Marina

1980, *Imago mortis. Simboli e rituali della morte nella cultura popolare dell'Italia meridionale*, Roma, De Luca.

Fragapane Giacomo Daniele (a cura di)

2019, *Marina Malabotti fotografa*, Roma, Contrasto.



Migliuso (CZ), 1981 (dalla serie *Il futuro delle bambine*).



Cimitero di Curinga (CZ), 1976 (dalla serie *Imago mortis*).



Melissa (KR), 1975 (dalla serie *Melissa. Un'indagine di comunità*).



Campagne di Serrastretta (CZ), 1981 (dalla serie *Imago mortis*).



Cimitero di Sambiasse (CZ), 1976 (dalla serie *Imago mortis*).